

### 3.2 IL PAESAGGIO DI CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE



NICOLAS DE STAEL, *Studio a Ciotat*, 1952

#### 3.2.1 La lettura tassonomica del territorio rurale in funzione dei nessi causa-effetto tra dinamiche e trasformazioni

##### LE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

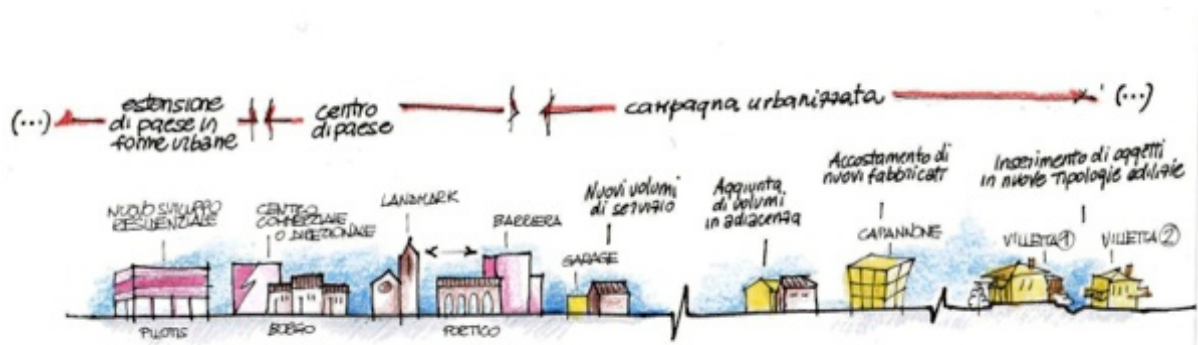
Dai quadri di lettura del territorio rurale tra Parma e Colorno possono essere schematicamente individuate le seguenti principali dinamiche di trasformazione:

➔ *Dinamiche interne*

- A. Dismissione agricola e/o abbandono della campagna.
- B. Cambiamenti del sistema produttivo agricolo per evoluzione e mutamento delle economie rurali (modernizzazione del settore produttivo agricolo in relazione a evoluzione di tecniche e sistemi agrari).
- C. Mutamento delle filiere che legano le attività produttive agricole a luoghi, tempi e sistemi di produzione, in funzione del cambiamento di modelli di organizzazione sociale, economica e territoriale dello spazio agricolo.
- D. Ridefinizione dello spazio rurale in funzione *non più esclusivamente* agricola.
- E. Riorganizzazione dello spazio agricolo e riconfigurazione del sistema delle aree produttive agricole in funzione dello sviluppo e dell'evoluzione dei sistemi agrari.
- F. Evoluzione dei sistemi di esigenze e degli stili di vita delle popolazioni rurali e mutamento della morfologia sociale della "campagna".
- G. Riconfigurazione degli spazi insediativi e produttivi in ambito rurale rispetto allo sviluppo e all'evoluzione del sistema territoriale di riferimento.
- H. Cambiamento di logiche e dispositivi concorrenti alla produzione e trasformazione dello spazio rurale in funzione dell'*habitat* contemporaneo con progressiva dissoluzione dell'*habitat* storico.

➔ *Dinamiche per fattori di pressione esterna (di sistema urbanizzato)*

- I. Frammentazione delle matrici agrarie per dinamiche di sistema urbanizzato con livelli crescenti di disordine interno e di indeterminazione configurazionale per commistione d'usi e/o incongruità di forme d'uso e di trasformazione dello spazio rurale.
- J. Urbanizzazione della campagna in rapporto alle dinamiche di sviluppo ed estensione del sistema urbanizzato in ambito rurale.
- K. Infrastrutturazione del territorio in rapporto all'urbanizzazione della campagna e agli sviluppi infrastrutturali del sistema urbanizzato in ambito rurale.
- L. Proliferazione di "nonluoghi" in territorio non urbano.
- M. Formazione del "paesaggio dei residui" in rapporto a dinamiche di sistema urbanizzato.



## LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO RURALE

Dai quadri di lettura del territorio rurale tra Parma e Colorno possono essere schematicamente individuate le seguenti principali trasformazioni:

### ➔ *Rurale di aree insediate e spazi edificati*

01. Deterioramento del costruito agricolo (produttivo e residenziale) per abbandono e perdita di funzione.
02. Cambio di destinazione d'uso e/o riuso funzionale con recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio per nuove forme e tipologie d'uso e di attività.
03. Aggiunta di volumi in adiacenza.
04. Accostamento di nuovi fabbricati.
05. Posizionamento di nuovi oggetti estranei al contesto.
06. Modificazione di elementi e relazioni di caratterizzazione morfologica e tipologica.
07. Alterazione della morfologia delle pertinenze.
08. Introduzione di nuove tipologie edilizie con destinazione d'uso produttiva e residenziale diversa da agricola o ibrida (del tipo "capannoni" e "villette").

### ➔ *Rurale di aree produttive agricole e spazi aperti*

09. Perdita d'uso agricolo e dismissione per abbandono di pratiche agrarie.
10. Cambio di indirizzo colturale e/o conversione a nuove forme e tipi di produzione agricola.
11. Introduzione di funzioni e forme d'uso complementari o alternative a quelle agricole.
12. Modificazione (alterazione) di aspetti morfologici e di configurazione spaziale delle terre coltivate e delle trame agricole viarie e vegetali.
13. Modificazione di assetti proprietari e maglie di partizione fondiaria (parcellare).
14. Modificazione (alterazione) del reticolo idrico della pianura coltivata e insediata per aspetti di funzionamento e configurazione spaziale.
15. Ri-naturalizzazione (spontanea o guidata) di spazi ex agricoli.
16. Formazione e ri-produzione di *paesaggio dei residui*.

### ➔ *Rurale di aree a rischio e/o urbanizzato in fieri*

17. Occupazione (perdita) di suolo agricolo per nuovi sviluppi insediativi in funzione urbana.
18. Occupazione (perdita) di suolo agricolo per nuovi sviluppi infrastrutturali e tecnologici in funzione urbana.
19. Interclusione e/o isolamento di aree agricole entro ambiti urbanizzati di città estesa o in estensione.
20. De-contestualizzazione e/o marginalizzazione di elementi e spazi di matrice rurale per inserimento di opere e manufatti in funzione del sistema urbanizzato.
21. Alterazione e perdita progressiva di spazi agricoli in adiacenza o al margine di zone edificate e in rapporto ad ambiti di "territorio urbanizzabile".
22. Formazione e ri-produzione di *paesaggio dei residui*.

**TRASFORMAZIONI**

DINAMICHE	TRASFORMAZIONI											
	Rurale di aree insediate e spazi edificati				Rurale di aree produttive agricole e spazi aperti				Rurale di aree a rischio e/o urbanizzato in fieri			
Dismissione agricola e/o abbandono della campagna	■				■				■			
Cambiamenti di sistema produttivo agricolo per evoluzione e mutamento delle economie rurali (in funzione della "modernità") e modernizzazione del settore produttivo agricolo (in relazione a evoluzione di tecniche e sistemi agrari)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Mutamento delle filiere che legano le attività produttive agricole a luoghi, tempi e sistemi di produzione in funzione del cambiamento di modelli di organizzazione sociale, economica e territoriale dello spazio agricolo	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Ridefinizione dello spazio rurale in funzione non più esclusivamente agricola	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Riorganizzazione dello spazio agricolo e riconfigurazione del sistema delle aree produttive agricole in funzione di sviluppo ed evoluzione dei sistemi agrari	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Evoluzione di esigenze e stili di vita delle popolazioni rurali e mutamento della morfologia sociale delle configurazioni territoriali di "campagna"	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Riconfigurazione di spazi insediativi e produttivi in ambito rurale rispetto a sviluppo ed evoluzione del sistema territoriale di riferimento	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Cambiamento di logiche e dispositivi concorrenti alla produzione e trasformazione dello spazio rurale in funzione dell'habitat contemporaneo (differenze per confronto con habitat storico)	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Frammentazione delle matrici agrarie per dinamiche di S.U. con livelli crescenti di disordine interno e di indeterminata configurazione per commissione d'usi e/o incongruità di forme d'uso e di trasformazione dello spazio rurale	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Urbanizzazione della campagna in rapporto a dinamiche e sviluppi insediativi di S.U. in ambito rurale	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Infrastrutturazione del territorio in rapporto a urbanizzazione della campagna e sviluppi infrastrutturali di S.U. in ambito rurale	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Proliferazione di "nonluoghi" in territorio non urbano	■				■	■	■	■	■	■	■	■
Formazione del "paesaggio dei residui" in rapporto a dinamiche di S.U.	■				■	■	■	■	■	■	■	■

Matrice di lettura tassonomica del territorio rurale in funzione dei nessi causa-effetto tra dinamiche e trasformazioni

### 3.2.2 La campagna in trasformazione rappresentata in ambiti disomogenei di paesaggio

SISTEMI DI RELAZIONE NEL PAESAGGIO IN TRASFORMAZIONE		1	
AMBITI TERRITORIALI DISOMOGENEI (ZTD)		PAESAGGIO DI CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE	SITUAZIONI DI PAESAGGIO = f (ADP)
A	DENTRO PARMA A NORD DELLA VIA EMILIA		
B	TRA LA VIA EMILIA E LA DIRETTRICE A1/TAV		
C	INTORNO E DENTRO I FASCI INFRASTRUTTURALI DI A1/TAV		(CAMPAGNA PERSA)
D	TRA PARMA E SAN POLO DI TORRILE INTORNO ALL'ASSE VIARIO DELL'ASOLANA	D1	CAMPAGNA PERIUBANA TRA CITTÀ IN ESTENSIONE
E	TRA SAN POLO DI TORRILE E COLORNO INTORNO ALL'ASSE VIARIO DELL'ASOLANA	E1	CAMPAGNA URBANIZZATA
F	LUNGO L'ASSE VIARIO DELL'ASOLANA		
G	TRA L'ASSE VIARIO DELL'ASOLANA E LA VARIANTE ASOLANA	G1	CAMPAGNA INTERCLUSA
H	TRA LA VARIANTE ASOLANA E IL TORRENTE PARMA	H1	CAMPAGNA APERTA ALTERATA
I	LUNGO IL TORRENTE PARMA	I1	CAMPAGNA MARGINALE
		ADP	

#### LA CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE DELL'ASOLANA

SISTEMI STORICI DI RELAZIONI E COMPONENTI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO ALTERATI O DECONSTRUITI

**Relazioni tra reticolo della centuriazione, canali di bonifica e insediamento sparso.** Sistema di relazione strutturato dal sistema di appoderamento della *centuriatio* romana e organizzato dalla geometria della maglia centuriale su cui poggia il reticolo viario e il sistema dei canali di bonifica, entrambi a diversa caratterizzazione secondo un ordine gerarchico dei diversi componenti. Nel reticolo delle acque: collettori principali e secondari, sistema dei canali di scolo, reticolo minore dei fossi e delle cavedagne; nel reticolo viario: strade principali e secondarie, sistema delle strade poderali e vicinali.

Le trame insediative sono ordinate dalla maglia centuriale e gli assi viari tendono a distanziarsi dai canali, formando in molti casi linee teoriche di displuvio tra di essi. Insediamenti a diversa caratterizzazione appoggiati alla rete viaria o al reticolo dei canali: case sparse e ville padronali posizionate su un lato del podere e collegate alla strada principale da viale alberato; aggregazioni insediative a sviluppo lineare più o meno continuo con allineamento su strada o lungo canale; nuclei insediativi attestati all'incrocio di strade o in corrispondenza del punto di confluenza delle acque.

**Relazioni tra canali di bonifica e apparati vegetali.** Sistema di relazione organizzato dalla geometria del reticolo dei canali di bonifica che sostiene gli apparati vegetali a diversa caratterizzazione: elementi vegetali isolati, filari arborei e aggregazioni vegetali lineari lungo i canali.

**Relazioni tra terre coltivate, sistema di bonifica, insediamento sparso e presenze vegetali.** Sistema di relazione strutturato dal sistema mezzadrile con trame insediative e agrarie organizzate dalla geometria del reticolo di bonifica e dal sistema viario. Insediamento diffuso in sistema di case sparse a presidio delle terre coltivate fondato sull'articolazione della struttura fondiaria, con maglie poderali definite dal sistema delle proprietà e parti edificate commisurate alla dimensione del podere.

Gli elementi costitutivi del paesaggio costruito, quali case coloniche e ville padronali, siepi, filari o giardini, viabilità podereale e strade campestri, sono tra loro legati in rapporti misurati variamente espressi per: le relazioni dell'edificato con la viabilità principale; il rapporto di questi con il podere e gli spazi aperti di pertinenza e il loro legame con il sistema dei canali di bonifica e le maglie agrarie; le relazioni visive tra i vari elementi del paesaggio costruito per *landmark* e percorrenze visive del paesaggio. Ancora, le relazioni funzionali date dalla disposizione non casuale dei filari in direzione est-ovest e nord-sud allo scopo di mitigare le correnti fredde da nord e garantire l'ombreggiamento dei campi e dell'edificato nei periodi caldi e assolati; oppure quelle espresse in regole dispositive dell'edificazione rurale sparsa ma non frammentata, come nelle forme delle attuali lottizzazioni, che impongono la compattezza, l'impianto centripeto e l'allineamento su un lato e mai al centro del lotto, per garantire il minimo dispendio di superficie coltivabile e l'ottimizzazione delle condizioni d'utilizzo degli spazi abitativi e produttivi.

*Relazioni tra centri insediativi di pianura, insediamenti sparsi ed elementi di riferimento del costruito storico.* Sistema di relazione organizzato dal sistema diocesi-pieve-parrocchie attraverso la mediazione funzionale dell'organizzazione ecclesiastica. Le chiese e le pievi rappresentano gli elementi ordinatori del paesaggio costruito e importanti centri di aggregazione sociale sul territorio in cui si inseriscono.

#### COMPONENTI E SISTEMI DI RELAZIONI MODIFICATI DEL PAESAGGIO DI CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE

**D1** La campagna periurbana tra Parma e San Polo intorno all'asse viario dell'Asolana

**E1** La campagna urbanizzata tra San Polo di Torrile e Colorno intorno all'asse viario dell'Asolana

**G1** La campagna interclusa tra la strada Asolana e la Variante Asolana

#### LA CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE DEL TORRENTE PARMA

##### SISTEMI STORICI DI RELAZIONI E COMPONENTI STRUTTURALI DEL PAESAGGIO ALTERATI O DECONSTRUITI

*Relazioni tra reticolo idrografico naturale, apparato arginale, aree golenali e fasce fluviali.* Sistema di relazione organizzato dall'idrografia naturale e dal sistema degli argini. Gli argini del fiume Po e del torrente Parma segnano un limite fisico e funzionale, visivo e simbolico rispetto alle aree di pertinenza dei corsi d'acqua e al territorio circostante. Il segno dell'argine rappresenta il fattore strutturante dei centri d'argine e della strada d'argine, la quale, trovandosi in posizione più elevata rispetto al piano di campagna, assume la valenza di importante percorrenza visiva del paesaggio. L'argine definisce la linea di demarcazione tra aree golenali di divagazione dei corsi d'acqua e aree di fascia fluviale e torrentizia, il cui spazio è strutturato dall'ordine delle acque e perde la geometria della pianura centuriata. Le trame insediative e viarie si dispongono in senso rettilineo e parallelo al sistema degli argini e dei canali in direzione convergente ai collettori principali. Il sistema dei corsi d'acqua sostiene gli apparati vegetali a differente caratterizzazione: aggregazioni vegetali lineari e fasce arboree ripariali, macchie arboree arbustive e significativi raggruppamenti vegetali a ridosso delle sponde dei corsi d'acqua.

*Relazioni tra insediamenti, canali e morfologia di dosso.* Sistema di relazione definito dalla strutture morfologiche dei dossi di pianura e strutturato dal sistema idrografico naturale. Rete viaria in unico tracciato principale con insediamenti lineari lungo dosso fluviale o torrentizio allineati su strada oppure edificazione sparsa o aggregata in nuclei insediativi a ridosso delle sponde dei corsi d'acqua.

*Relazioni tra elementi naturali, canali e morfologia di area depressa.* Sistema di relazione condizionato dalla presenza di aree depresse di pianura a difficile scolo, delimitate dai canali di bonifica e articolate per maglie larghe e spazi interni di naturalità, con edificazione ai bordi sparsa o aggregata in piccoli nuclei.

*Relazioni tra reticolo della bonifica, terre coltivate e insediamento sparso.* Sistema di relazione strutturato dal sistema della bonifica e organizzato dalla geometria del reticolo delle canalizzazioni su cui poggia il reticolo viario.

Le trame insediative e viarie si dispongono in senso rettilineo e parallelo ai canali di scolo e direzione convergente ai collettori principali. Insediamenti a diversa caratterizzazione appoggiati alla rete viaria: case sparse e aggregazioni insediative a sviluppo lineare più o meno continuo con allineamento su strada o lungo canale; nuclei insediativi in corrispondenza del punto di confluenza delle acque.

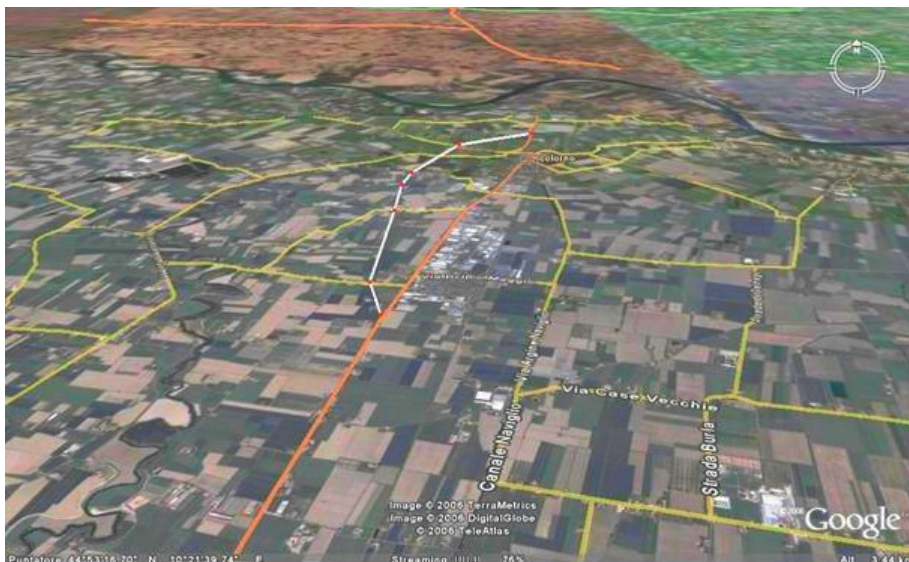
*Relazioni tra centri insediativi di pianura, insediamenti sparsi ed elementi di riferimento del costruito storico.* Sistema di relazione organizzato dal sistema diocesi-pieve-parrocchie attraverso la mediazione funzionale dell'organizzazione ecclesiastica. Le chiese e le pievi rappresentano gli elementi ordinatori del paesaggio costruito e importanti centri di aggregazione sociale sul territorio in cui si inseriscono.

COMPONENTI E SISTEMI DI RELAZIONI MODIFICATI DEL PAESAGGIO DI CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE

## **H1** La campagna aperta alterata tra la variante Asolana e il torrente Parma

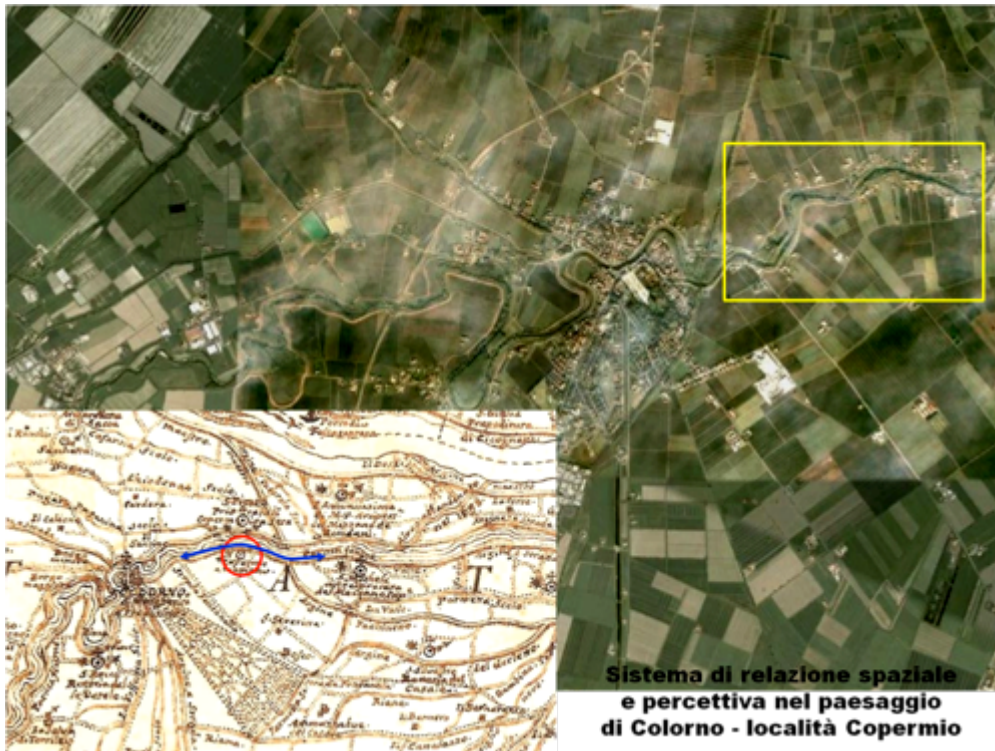
### **I1** La campagna marginale lungo il torrente Parma

LA CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE TRA LA VARIANTE ASOLANA E IL TORRENTE PARMA (H1)



## LA CAMPAGNA IN TRASFORMAZIONE LUNGO IL TORRENTE PARMA (I1)

Si tratta di *brani* di paesaggio di campagna in trasformazione per situazioni territoriali eterogenee lungo il torrente Parma. In relazione al paesaggio di Colorno, si offre di seguito lo studio di un caso significativo che tratta situazioni differenti di paesaggio rappresentate secondo un sistema di relazioni spaziali, visive e simboliche strutturato su due elementi ordinatori e caratterizzanti del paesaggio: il *landmark* rappresentato dal campanile della chiesa di Copermio e la *percorrenza di paesaggio* rappresentata dalla strada lungo l'argine destro del torrente Parma. Percorrendo la strada d'argine il *landmark* segnato dal campanile è la costante, mentre variano e si differenziano le situazioni in cui si rappresenta il paesaggio, per differenze di contesto e nella trasformazione del territorio di Colorno.



### Elementi ordinatori:

**Chiesa di Copermio**  
= **landmark di paesaggio**

**Argine e strada lungo d'argine destro t. Parma**  
= **percorrenza di paesaggio**



### Chiesa e oratorio di Copermio, Colorno.





A sinistra: situazione di incongruenza per contrasto tra elementi vecchi e nuovi.  
A destra: situazione di *campagna aperta* spiegata in relazioni di congruenza tra elementi differenti di paesaggio lungo la strada d'argine.



Situazione di *campagna dismessa* per abbandono e perdita di funzione di elementi storici di paesaggio lungo la strada d'argine.



Situazione di *campagna urbanizzata* spiegata in relazioni di contrasto tra elementi differenti di paesaggio lungo la strada d'argine



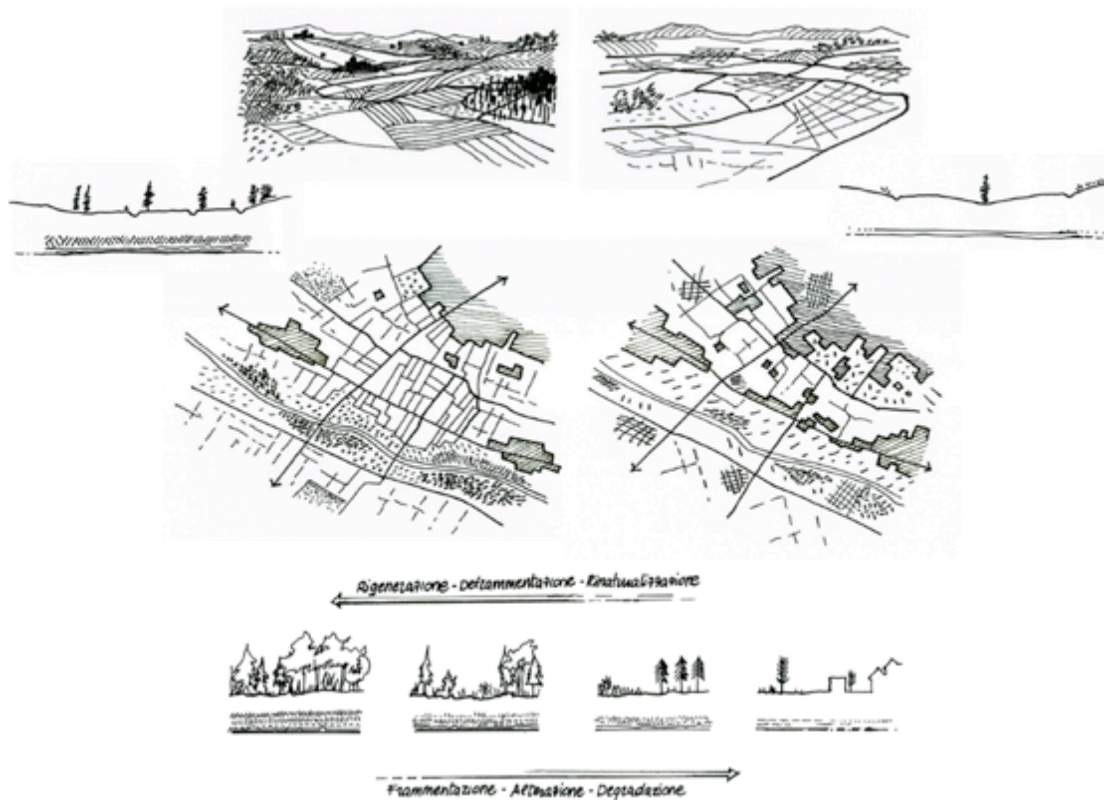
### 3.2.3 Problematiche comuni e criticità della *campagna in trasformazione*

#### 1) *Campagna in frammenti* e decostruzione del paesaggio in ambito rurale

La decostruzione del paesaggio in territorio rurale va relazionata a tre livelli interconnessi di criticità. Innanzitutto, quelli derivanti dall'aumento della vulnerabilità dello spazio rurale in misura proporzionale all'incremento delle situazioni di *deficit* di funzionamento dei sistemi di bonifica e delle alterazioni strutturali dell'assetto idraulico di pianura determinate da recenti e nuovi sviluppi infrastrutturali e insediativi.

In secondo luogo, quelli connessi all'alterazione e destrutturazione del paesaggio agrario per effetto combinato di una sostanziale semplificazione e banalizzazione del tessuto agrario e dello stravolgimento degli ordinamenti colturali originari in diretto rapporto alla meccanizzazione e industrializzazione delle pratiche agricole, in associazione a rilevanti processi di frammentazione spaziale delle matrici rurali in diretta connessione all'urbanizzazione della campagna. Questi processi di alterazione hanno determinato la perdita spesso irreversibile di trame e segni di strutturazione e caratterizzazione storica del paesaggio agrario e lo scardinamento sistematico delle sue regole costruttive in riflesso a nuove (ir)razionalità trasformatrice, *vuoti* normativi e misure inadeguate di tutela.

In terzo luogo, quelli associati al progressivo indebolimento strutturale del territorio rurale (*vs* potenziamento *smisurato* degli apparati di sistema urbanizzato) in relazione: all'aggravamento del rischio idraulico per alterazione del corretto deflusso delle acque; alla dissociazione dei terreni agricoli dalle strutture insediative agricole; all'aumento dei carichi inquinanti per pratiche colturali intensive e meccanizzate, presenza di impianti industriali o vicinanza alle aree urbanizzate; all'aggravamento dei rischi di marginalizzazione di estese parti del sistema produttivo agricolo per inclusione o isolamento forzato entro nuovi sviluppi insediativi e infrastrutturali; al costante aumento del consumo di suolo agricolo determinato da serie iterate di nuove urbanizzazioni con perdita sistematica di produttività delle aree agricole in prossimità dei centri urbani, che incorporano per tale ragione significative rendite d'attesa.



Effetti di decostruzione del paesaggio per processi di alterazione del sistema degli spazi aperti (rurali e naturali)

## 2) Il paesaggio vulnerabile della campagna in trasformazione

I principali fattori di rischio e di vulnerabilità della campagna in relazione alle dinamiche di trasformazione in atto sono in gran parte dovuti a cause antropiche riconducibili a tre principali fenomeni, spesso a svolgimento contemporaneo:

- la dismissione agricola e l'abbandono delle pratiche agrarie;
- la pressione antropica e le nuove occupazioni di suolo per sviluppi insediativi e infrastrutturali;
- l'inadeguatezza del nuovo costruito in rapporto alle preesistenze e delle nuove trasformazioni alle regole costruttive e dispositive del paesaggio costruito nella storia.

L'**abbandono** riguarda casi ricorrenti e diffusi in tutto l'ambito di studio, in modo più pronunciato nelle aree contigue ai centri abitati e lungo il torrente Parma.

Nelle aree agricole, il fenomeno si pone in misura proporzionale ai processi di marginalizzazione territoriale, economica e produttiva e alla perdita di produttività dei suoli agricoli determinata dall'inclusione e ridimensionamento delle aree agricole entro nuovi sviluppi insediativi e infrastrutturali.

Nel costruito produttivo agricolo si pone in modo sistematico rispetto all'edificato storico (produttivo e residenziale), divenuto inadeguato ai nuovi sistemi di esigenze legati al mutamento delle pratiche agrarie, meccanizzate e sempre più industrializzate e di quelle abitative, per forme residenziali dissociate da qualunque legame con le terre coltivate e sempre più tendenti a forme urbane.

Percorrendo le strade d'argine accade spesso di vedere ruderi di campagna divorati da rovi e sterpaglie, al pari di incolti riacquisiti alla formazione di vegetazione ad evoluzione spontanea e incontrollata.

La **pressione antropica** comprende una molteplice casistica di situazioni, con effetti riscontrabili in modo più pronunciato intorno alla città di Parma e in ampio areale intorno all'Asolana; laddove i terreni agricoli incorporano rendite d'attesa e spesso sono già ricompresi dai piani in voce di "territorio urbanizzabile".

I processi in atto si differenziano per natura ed entità degli effetti, ma hanno come comune denominatore un sostanziale indebolimento del territorio rurale. In particolare, la saldatura progressiva dei centri di Parma, San Polo di Torrile e Colorno ha comportato l'erosione progressiva dei residui ambiti agricoli, riducendone progressivamente la produttività; mentre l'espansione dei centri minori in territorio di Torrile e Colorno in morfologie di costruito non raccordate alle preesistenze ha generato situazioni diffuse di contrasto e di incongruità e la perdita di relazionalità di contesto.

Nell'areale di dominio del torrente Parma, l'ispessimento e la densificazione degli insediamenti su dosso si è dispiegata indifferente alla storia generando tessuti fortemente eterogenei che hanno perso gran parte dei loro originali caratteri di storicità, identità e relazionalità di contesto; mentre la dispersione insediativa casuale e senza disegno ordinato dal piano e nel progetto ha amplificato l'assetto disordinato degli ambiti di campagna urbanizzata che complessivamente hanno perso una struttura ordinatrice e l'unitarietà compositiva tra parti edificate e spazi aperti.

L'infrastrutturazione del territorio rurale derivante dal potenziamento dei sistemi di collegamento territoriale tra Parma e Colorno ha inciso pesantemente sulla frammentazione dello spazio rurale e sul suo indebolimento strutturale, per inclusione e ridimensionamento di aree agricole e per perdita progressiva delle connessioni agrarie necessarie al sostentamento dei terreni coltivati.

Le *ragioni* della città e della strada, tradotte in segni forti sul territorio fragile della campagna hanno contribuito alla cancellazione delle residue trame di strutturazione e caratterizzazione storica derivanti dalle sistemazioni agrarie storiche di pianura improntate dal sistema di appoderamento romano, dal sistema mezzadrile e dalla coltura promiscua nel sistema della piantata.

L'**inadeguatezza del nuovo costruito** in rapporto alle preesistenze e, più estesamente, delle nuove trasformazioni alle regole costruttive e dispositive del paesaggio costruito nella storia si evidenzia a scala territoriale come a piccola scala, con effetto complessivo e locale di riscrittura integrale dei differenti brani di paesaggio che hanno perso di consistenza, per assenza di sistemi strutturati e ordinati di relazioni spaziali e funzionali, visive e simboliche.

Questo fenomeno non può essere ricondotto all'insieme degli effetti della pressione antropica, bensì si estende alla sfera culturale e alla dimensione progettuale implicata nel disegno delle trasformazioni operate sul territorio: riguarda l'inadeguatezza del piano rispetto alla sua funzione di regolamentazione e disciplina degli interventi, le carenze di progetto nella definizione dei contenuti di trasformazione e si collega alle distorsioni prodotte dai meccanismi della rendita fondiaria e ai pesanti condizionamenti di operazioni commerciali e speculazioni di mercato locale uniformato al linguaggio globalizzato.

Gli effetti più evidenti di tale fenomeno e le maggiori criticità implicate nei medesimi riguardano i contesti di *campagna urbanizzata* negli ambiti della dispersione insediativa e produttiva tra Torrile e Colorno e quelli di *campagna periurbana* tra Torrile e Colorno, dove si registra una sostanziale perdita di qualità delle forme costruite, che hanno perso in tutto o in parte la struttura ordinatrice in assenza di un disegno organico delle trasformazioni.

L'*areale* di maggiore criticità riguarda tuttavia un'ampia porzione di *campagna interclusa* dalla recente realizzazione della nuova tangenziale in variante dell'Asolana, che ha determinato una frattura della residua matrice rurale con il rischio di perdita irreversibile di un esteso brano di pianura coltivata riscritto dall'infrastruttura.

Altre situazioni di criticità, localizzata o diffusa, si evidenziano nella campagna lungo il torrente Parma, che sempre più tende alla marginalizzazione e alla residualità e in molte parti è già data in terreni incolti e aree ex- agricole con vegetazione a crescita spontanea e incontrollata.

Sono pertanto queste le parti di territorio che maggiormente attendono adeguate misure di pianificazione e di progettazione, intese a riscriverne il *triste* destino in nuove opportunità per ricostruire e produrre un paesaggio *differente*.

### **3) Minacce e opportunità di trasformazione**

La configurazione del paesaggio agrario e l'assetto funzionale delle aree rurali sono il prodotto dell'interazione di molteplici fattori naturali e antropici che, nella loro interazione, hanno costruito e trasformato nel tempo la fisionomia del territorio rurale.

Anche da un'osservazione superficiale è possibile rilevare come il primo elemento caratterizzante il paesaggio agrario sia costituito dalle sistemazioni idrauliche di acque e terre di bonifica e dalle partizioni fondiariae dei terreni che costituiscono la trama del paesaggio su cui si innestano tutti gli altri elementi: esse rappresentano non solo il presupposto principale delle pratiche colturali ma hanno anche un ruolo di tipo strutturale nell'organizzazione della campagna coltivata, nella costruzione e caratterizzazione del paesaggio agrario e nel sistema di funzionamento complessivo e specifico dell'intero agro-sistema.

Le recenti trasformazioni dell'agricoltura cancellano questo assetto di fondo, sconvolgendo i vecchi campi per sostituirli con altri più vasti e più squadrati, secondo le esigenze tecniche di una agricoltura sempre più meccanizzata e sempre più legata ai continui mutamenti dell'economia e del mercato.

Questo accade soprattutto per i seminativi, dove minori sono le immobilizzazioni e maggiore il grado di sostituzione della manodopera con le macchine, ma interessa notevolmente anche le coltivazioni arboree e arbustive, dove la coltura specializzata si sostituisce a quella tradizionale promiscua e consociata.

La maggiore specializzazione produttiva aziendale, la tendenza a rotazioni sempre più brevi, l'incremento delle dimensioni medie degli appezzamenti lavorati, la sostituzione delle affossature con sistemi drenanti sotterranei, ecc. sottendono una logica di efficienza produttiva dove la meccanizzazione necessariamente sostituisce il lavoro umano, imponendo una diversa logistica degli impianti, spesso molto più monotona e senza dubbio priva di tutte le caratteristiche originali.

Rispetto alle configurazioni attuali del territorio rurale, il *vecchio* paesaggio della civiltà contadina sembra ormai confinato nei libri della memoria, mentre l'aspetto della campagna è profondamente mutato nelle forme e nelle sue componenti costitutive e caratterizzanti: abbandonata l'economia dell'autosufficienza, quella della piantata, con le colture differenziate in rotazione a seconda delle necessità e delle stagioni, si è passati ad un'agricoltura di mercato condotta con avanzate forme di meccanizzazione. Ugualmente, si sono evolute le pratiche di allevamento degli animali e le vecchie stalle si sono trasformate in ampi capannoni prefabbricati con impianti automatizzati a elevata capienza ed efficienza.

La meccanizzazione delle pratiche agricole ha fatto in modo che sofisticati macchinari lavorino la terra al posto dell'uomo, ma ha anche impoverito la tessitura del paesaggio agricolo e banalizzato il mosaico agrario e le sapienti geometrie dei campi coltivati del passato: rari e solitari sono diventati i filari d'olmi e di pioppi, ancor più quelli di gelsi per la sericoltura, rimossi per le necessità operative dei mezzi meccanici; le siepi divisorie e di confine tra campi "chiusi" sono scomparse o ridotte a seguire qualche fossato.

Le stesse case coloniche sono cambiate, alcune abbandonate, altre trasformate o sostituite con nuove abitazioni adeguate alle esigenze di vita della nuova popolazione rurale, non più soltanto legata alla terra e al lavoro dei campi.

Anche i paesi di campagna, tradizionali elementi mediatori nella gerarchia del sistema insediativo, hanno perduto gran parte del loro ruolo attrattivo a favore dei centri urbani.

Mentre le frazioni di campagna rischiano di divenire quartieri dormitorio, il ripopolamento della campagna in tempi recenti ha prodotto una nuova realtà strutturale, sociale e culturale dell'universo rurale, di natura conflittuale rispetto alla realtà storica del passato, creando un nuovo sistema di paesaggio per nuove forme di campagna urbanizzata e tipologie ibride di costruito *rururbano*.

In questo processo di riscrittura della fisionomia del territorio rurale, la delocalizzazione di attività produttive in aree extraurbane ha giocato un ruolo importante sia nella nuova destinazione d'uso degli spazi agricoli, sia nell'evoluzione del contesto sociale rurale.

Progressivamente si è formato un *continuum* urbano-rurale, divenuto particolarmente intenso nell'intorno dei centri abitati maggiori con forme di commistione d'uso che generano nuove situazioni di paesaggio, non di rado segnate da elementi di incongruità e conflittualità interna e di contesto.

La riorganizzazione dello spazio rurale in funzione del mutamento dei sistemi produttivi agricoli, dei metodi e delle forme di produzione in rapporto all'evoluzione tecnologica e all'industrializzazione delle pratiche agrarie; in parallelo alla modificazione di maglie fondiari e partizioni dei lotti coltivati per mutate condizioni di proprietà e di gestione dei terreni agricoli, hanno finito per condannare al declino e alla progressiva scomparsa un'organizzazione del territorio rurale rispondente a *valori della terra* e a modi di *abitare e produrre campagna* assai differenti rispetto ai nuovi che li hanno sostituiti.

Il 'cambio di pelle' del territorio rurale, implicato nel passaggio alla modernità, ha comportato una modifica sostanziale delle regole di ordine strutturale e dei dispositivi *originali* di organizzazione e caratterizzazione storica della pianura rispetto alle matrici di partenza, ma anche forme di alterazione e *deficit* di funzionamento rilevabili a più livelli nella campagna coltivata<sup>8</sup> e, ancor più, in quella urbanizzata.

Certamente, sul mutamento in profondità del paesaggio rurale nell'intera Pianura padana un ruolo decisivo ha avuto, come già in precedenza accennato, il cambiamento di logiche e meccanismi di produzione connesso ad *economie* agricole di tipo meccanizzato e industrializzato, che hanno più o meno favorito tendenze all'uniformità di indirizzo produttivo (monocolture estensive), l'industrializzazione delle filiere di produzione e la specializzazione aziendale in determinati settori e tipologie di produzione e di prodotti (p.e. pomodoro, barbabietole da zucchero, mais).

---

<sup>8</sup> Agli effetti alterativi derivati dall'appianamento sistematico delle *baulature* dei campi, da semplificazioni e interruzioni della rete di fossi e canali di scolo, dalla banalizzazione estrema delle maglie agrarie e dei segni di organizzazione del suolo, ecc. si aggiungono quelli derivati da rimodellamenti artificiali per rilevati stradali, da interventi di nuova viabilità e nuovo costruito collegati a sviluppi infrastrutturali e insediativi del sistema urbanizzato.

Tuttavia, non si può non considerare anche l'incidenza di fattori esterni ai sistemi agrari, *in primis* quelli riferiti a dinamiche di sviluppo e pressioni del sistema urbanizzato.

Non a caso, proprio le parti di territorio in prossimità delle aree urbane e delle infrastrutture registrano i cambiamenti più rilevanti e consistenti, subendo la minaccia costante di nuove urbanizzazioni e di conversione in aree "urbanizzabili", da destinare a usi insediativi urbani o nuova viabilità (tangenziali, svincoli, raccordi autostradali, ecc.).

La conseguenza di questi interventi sono, il più delle volte, l'isolamento, la de-qualificazione e quindi l'impovertimento di molte aree agricole, le quali, trovandosi chiuse o intercluse tra arterie stradali e nuovi insediamenti, perdono il loro valore produttivo e i collegamenti necessari per auto-sostenersi.

Queste aree, considerate ormai compromesse e sacrificabili dalla nuova pianificazione, diventano così il pretesto per nuove occupazioni di suolo a fini urbani, in un sistema di trasformazioni a ciclo aperto che sempre più erode lo spazio rurale a favore del sistema urbanizzato.

In questo quadro, solo le aree distinte e caratterizzate dalla presenza di importanti prodotti agroalimentari, frutto di una grande tradizione agricola e di una radicata cultura di produzione, riescono a salvaguardare il paesaggio rurale nel suo *aspetto tradizionale*.

Questo avviene per l'esistenza di una stretta connessione fra il paesaggio e le forme di produzione sostenute da un "*marchio di qualità*" e da un "*origine geografica protetta*" che, per l'appunto, identificano il prodotto rispetto al luogo di produzione e alla qualità di entrambi.

Solo in questi casi, esistono speciali dispositivi e valgono precise regole di produzione ai fini di garantire e tutelare la salubrità dei luoghi di produzione, la qualità delle materie prime, sistemi di produzione improntati dalla "tradizione"; che obbligano, per esempio, al mantenimento di prati ad erba o a fieno, arginando l'invasione del mais e delle monocolture intensive; che prevedono misure specifiche di tutela dei luoghi di produzione a beneficio del paesaggio e contro il suo degrado.

Occorre allora considerare e far valere questo legame tra qualità del prodotto, della produzione e del paesaggio che salda in unione inscindibile valori economici, culturali e ambientali, da valorizzare in opportuna strategia per la qualità delle trasformazioni, la tutela paesaggistica del territorio e la riproduzione del suo valore come paesaggio. Questo punto di forza del territorio e del sistema economico locale deve contrapporsi alle ragioni espansive del sistema urbanizzato e a trasformazioni che indeboliscono la struttura del territorio rurale, ne alterano il corretto funzionamento, ne sfigurano l'aspetto e riducono complessivamente il suo valore di paesaggio.

#### 4) Luci e ombre nel paesaggio dei contrasti della *campagna in trasformazione*

04.a

LUCI E OMBRE DEL PAESAGGIO rappresentate nelle *materie, nei colori e nelle nebbie della Bassa*  
EMERGENZE POSITIVE NEL PAESAGGIO DELLE DIFFERENZE DI CAMPAGNA APERTA



Landmark e percorrenze di paesaggio nel territorio di Colorno: il campanile della Chiesa di Vicomero (a sinistra) e due strade d'argine nella campagna aperta lungo il torrente Parma (a destra).



Elementi caratterizzanti e forme del costruito storico e recente che emergono nel paesaggio lungo il torrente Parma: ponte in località Mezzano, frazione di Colorno (a sinistra) e chiesa lungo l'argine nella campagna di Torrile "vecchio" in località San Siro (a destra).



Residue componenti del paesaggio storico tra memoria culturale del *passato* e rischio di oblio nel presente. Due cappelle votive in paesaggi differenti di Colorno: quello di *campagna*, lungo l'argine maestro del Po; quello di *paese*, lungo la strada che collega il centro abitato di Colorno alla frazione di Copermio.



Elementi di naturalità lungo vie di terra e d'acqua spiegati nella differenza dei luoghi e del paesaggio in territorio aperto



I colori della Bassa nelle differenze tra elementi e materiali costitutivi del paesaggio di campagna intorno al fiume Po



Filari storici di gelsi lungo i bordi stradali e residui del sistema della piantata nella campagna tra Parma e Colorno in località: Mezzano e Copermio in territorio di Colorno, Certosino e Ravadese, in territorio di Parma (in ordine dall'alto, a sinistra). In basso: valori spaziali e percettivi della Reggia di Colorno emergenti in differenti condizioni ambientali del paesaggio.

**04.b** LUCI E OMBRE DEL PAESAGGIO per differenze e contrasti tra vecchio e nuovo costruito  
**EMERGENZE PROBLEMATICHE NEL PAESAGGIO DELLE DIFFERENZE DI CAMPAGNA URBANIZZATA**



Landmark problematici nella campagna tra Parma e Torrile (a sinistra) e nel paesaggio di margine nord di Parma (a destra).



Contrasto tra elementi differenti in territorio di San Polo di Torrile



Contrasto tra percorrenze differenti in corrispondenza del tracciato ferroviario che costeggia San Polo di Torrile



Differenze tra elementi vecchi e nuovi di segno oppositivo vicino al canale Lorno in territorio di Colorno:  
*Relazione topologica di prossimità spaziale:* due paesaggi differenti raccontati vicino al canale Lorno.  
*Condizioni di relazione:* stesso luogo, situazioni spaziali diverse, alcuni elementi di percezione in comune.



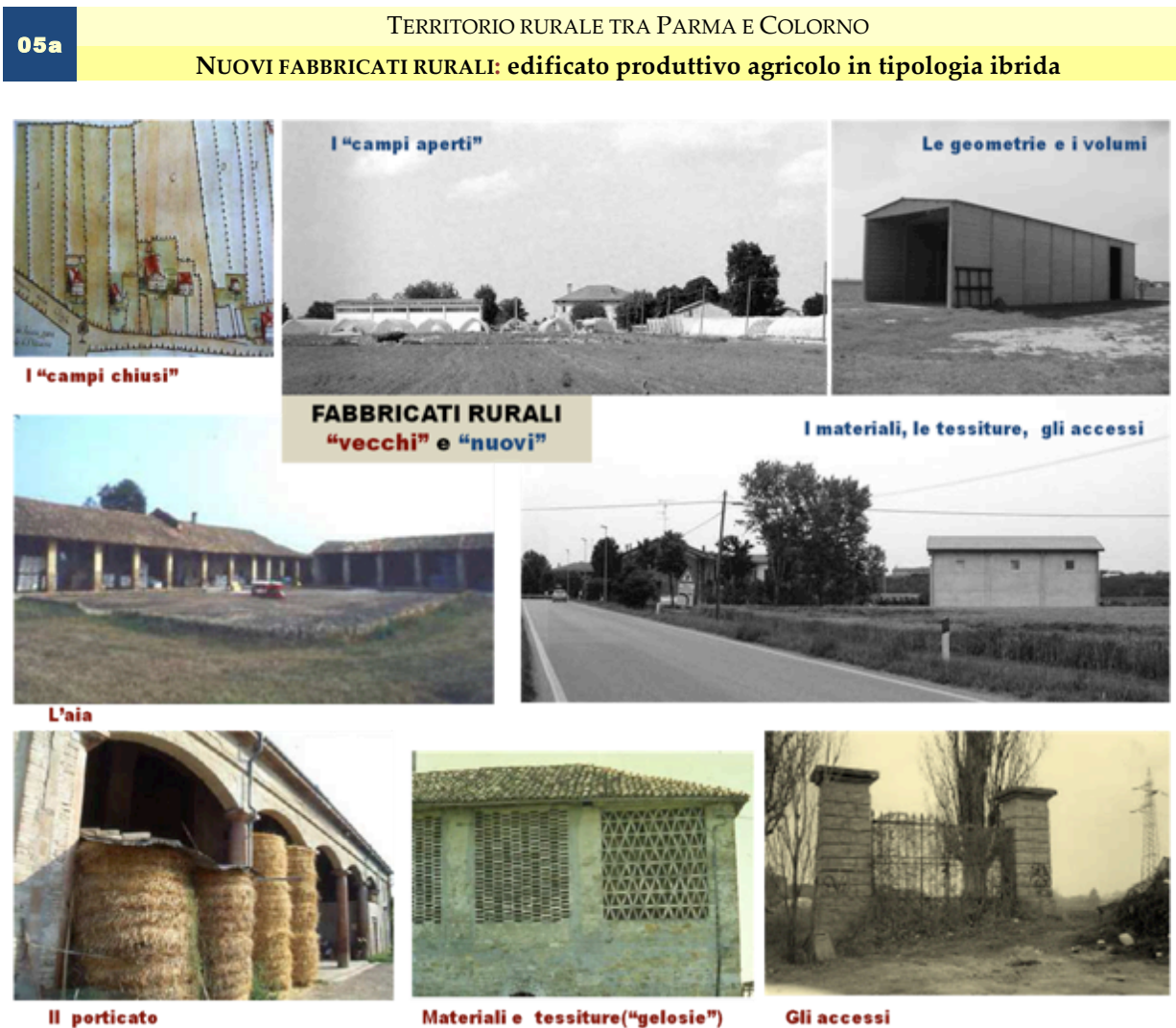
Situazioni differenti che convivono nel paesaggio di una strada in territorio di Colorno:  
*Relazione topologica di prossimità spaziale:* due paesaggi differenti a destra e sinistra di una strada.  
*Condizioni di relazione:* stessa strada, situazioni spaziali diverse, situazioni di percezione diverse.



Disomogeneità del costruito lungo il canale Naviglio nella campagna urbanizzata tra San Polo di Torrile e Parma.



## 5) Il carattere problematico del nuovo costruito nella *campagna in trasformazione*



### ➔ *Il tipo di problematica.*

Incongruità del costruito per rapporto di indifferenza con il paesaggio circostante, discontinuità con la tradizione e la memoria storica, alterazione dei caratteri *originali* dei luoghi.

### ➔ *Dinamiche all'origine della trasformazione.*

Occorre partire dalla constatazione che il territorio rurale, negli ambiti in questione - ma il discorso vale per ampie parti del territorio della bassa pianura parmense - è stato e continua a essere soggetto a profonde trasformazioni. Questo di per sé non sarebbe una connotazione negativa, considerato che il territorio analizzato, nel corso dei secoli, è stato attraversato da intense trasformazioni in funzione della suo utilizzo a scopo produttivo agricolo.

Ciò è avvenuto in un lungo arco temporale, passando attraverso le bonifiche storiche e le sistemazioni idrauliche agrarie dei suoli e delle acque, fino all'attuale assetto idraulico e morfologico delle terre di pianura coltivate. Ogni epoca ha lasciato tracce evidenti dell'opera dell'uomo e l'analisi semiologica del territorio evidenzia la complessità dei segni antropici costituiti dai reticoli idrici di pianura bonificata, dalle trame agricole viarie e vegetali, da opere e manufatti che, insieme, rappresentano i valori costitutivi del senso paesaggistico e storico-culturale del territorio rurale .

Gli ambiti rurali in questione, pur presentando caratteristiche e problematiche territoriali diverse per differenze sul territorio, si distinguono per una pronunciata vocazione agricola e riassumono tutti gli elementi caratteristici dell'attuale realtà rurale parmense e, più in generale, emiliana.

L'origine dei problemi, dal punto di vista temporale, può situarsi a partire dagli anni cinquanta e sessanta del Novecento, quando la rapida evoluzione imposta dal mercato al settore agricolo, la modernizzazione delle tecniche agrarie e l'industrializzazione dei sistemi di produzione agricola, hanno spinto gli imprenditori agricoli verso scelte di estrema razionalizzazione funzionale e tecnologica nella realizzazione di manufatti funzionali alla produzione agricola, in forma di prefabbricati e costruzioni che rispondono essenzialmente alle esigenze economiche dei produttori; ma risultano incongrue rispetto ai caratteri del paesaggio, si danno in discontinuità con le forme di quello storico e tradizionale e determinano assai di frequente l'alterazione sostanziale di forme e caratteri *originali* dei contesti in cui si inseriscono.

➔ ***Determinanti all'origine del problema.***

*a) Modelli mutuati da altri settori.*

A differenza del passato, in cui il mondo agricolo aveva espresso validi modelli architettonici confluiti in una solida tradizione del "buon costruire", i moderni edifici di servizio alle attività agricole non sono progettati per l'uso che verrà fatto dai conduttori agricoli, ma sia i singoli componenti che la struttura complessiva dei fabbricati sono gli stessi che vengono prodotti per realizzare capannoni ad uso artigianale- industriale, con tutto quello che ne consegue in termini dimensionali e funzionali, in quanto rappresentano il modo più economico per soddisfare l'esigenza degli agricoltori di avere spazi coperti. In questo contesto il ruolo dei progettisti è relegato al disbrigo delle formalità burocratiche relative alle autorizzazioni con gli uffici tecnici comunali, senza alcuna possibilità di introdurre modifiche progettuali, di carattere formale o dimensionale, in quanto il fornitore (di moduli prefabbricati) ha già deciso insieme al committente (conduttore o imprenditore agricolo) dimensioni e forme dell'edificio.

Si può dire che, a livello di produzione edilizia, questo può essere considerato un caso veramente singolare. Infatti il territorio rurale, invece di essere oggetto di attenzioni particolari in virtù delle caratteristiche paesaggistiche oltre che ambientali che possiede, viene utilizzato per collocare manufatti (a prezzi minimi) prodotti per altri usi e per altre esigenze (nello specifico per l'industria) senza che né i progettisti né gli uffici tecnici comunali possano in qualche modo intervenire, non per impedire ma, almeno, per diminuire l'impatto visivo, dimensionale e paesaggistico del manufatto edilizio da realizzare.

Gli unici elementi che gli uffici comunali possono far valere sono le normative tecniche degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi, che però solo negli ultimi anni (e quindi solo per il Comune di Colomo che ha aggiornato di recente i propri strumenti) hanno iniziato a inserire vincoli almeno sulle altezze massime degli edifici nel territorio rurale.

*b) La perdita di qualità architettoniche del costruito.*

Rispetto al patrimonio edilizio si verifica di frequente una sostanziale riduzione delle qualità architettoniche dei fabbricati al servizio dell'agricoltura, che emerge palese dal confronto con il patrimonio storico, risalente agli ultimi due secoli, di cui ancora le nostre campagne conservano numerosi esempi.

L'indiscutibile fascino che attribuiamo agli edifici rurali della tradizione deriva dal loro essere testimonianza di un lungo processo, durato secoli, fatto di intuizioni e di errori, di ripensamenti e aggiustamenti, che ha portato al consolidarsi delle conformazioni che ritroviamo sul territorio.

Questi fabbricati sono indubbiamente testi di tradizione costruttiva, scritti con i materiali dell'edilizia allora in uso, che possono rivelarci accorgimenti e soluzioni inattese, un patrimonio di informazioni spesso non trascritto in alcuna manualistica. Ma il loro valore nasce anche dal riconoscimento di un ulteriore pregio che caratterizza questi fabbricati: il loro essere esempi di come la semplice risposta a un uso abbia saputo nel tempo trovare una dignità formale, che raggiunge di frequente livelli di altissimo artigianato.

Edifici la cui bellezza nasce dall'armonia dei rapporti d'insieme, dall'uso motivato e non gratuito degli elementi architettonici, dalla sincerità con cui si manifesta, senza mediazioni, la necessità che sta alla base delle scelte progettuali.

Dal secondo dopoguerra a oggi, invece, il panorama edilizio rurale ha registrato un progressivo abbassamento del livello qualitativo delle architetture, un impoverimento che ha caratterizzato tutti gli aspetti dei manufatti.

Questo approccio ha portato alla progressiva scomparsa di tutte le componenti non strettamente indispensabili e alla standardizzazione degli elementi necessari, il cui risultato è stato la nascita di un edificio che si pone come livello zero tipologico: i manufatti di servizio all'agricoltura, che nell'accezione storica venivano identificati nella stalla, fienile, casella, forno, ecc. e avevano caratteristiche planivolumetriche diversificate a seconda del loro uso, si trasformano tutti in "capannoni". Si presentano come parallelepipedi, scatole coperte, che non hanno alcuna caratterizzazione ulteriore, né a livello planimetrico, né per quanto attiene alle soluzioni formali e costruttive, progettate unicamente mirando al risparmio economico.

Anche il complesso dei materiali costruttivi, un tempo legato a un determinato territorio, perché venivano usate prevalentemente le materie reperibili in loco, si è uniformato per l'uso indiscriminato del calcestruzzo e della prefabbricazione, che ha imposto ovunque le medesime forme e dimensioni.

Il risultato di questo processo è un elevato grado di omogeneizzazione tipologica, che caratterizza il territorio in questione. Mentre nel passato ogni realtà geografica era riconoscibile grazie a un uso tipico di forme e materiali, oggi la campagna è invasa ovunque dalle medesime forme che, dal nord al sud d'Italia, non rivelano più alcun rapporto col territorio su cui si collocano.

#### ➔ **Il tipo di costruito e il carattere delle trasformazioni**

*a) Aggiunta di volumi in adiacenza.*

La necessità soddisfare nuove esigenze di spazio e/o funzionali determina l'ampliamento del manufatto mediante aggiunte, spesso non contemporanee, di volumi, porticati e aggetti in adiacenza alla struttura originaria, che generano organismi edilizi del tutto privi di identità tipologica.

*b) Accostamento di nuovi fabbricati.*

Presso le aziende medio-grandi, ove insistono costruzioni rurali di dimensioni considerevoli, il potenziamento delle capacità produttive e l'impiego sempre maggiore di mezzi meccanici inducono alla realizzazione di manufatti adibiti a deposito nelle immediate vicinanze delle costruzioni originarie. Questi edifici nuovi si caratterizzano per l'impiego della prefabbricazione, che comporta rigidità compositiva e appiattimento cromatico, e per le dimensioni considerevoli, che generano un effetto di fuori scala rispetto alle preesistenze. Inoltre essi, omologandosi alle tipologie costruttive industriali e artigianali, contribuiscono a snaturare i caratteri di ruralità del territorio su cui insistono, dominando le quinte visive e diventando punti visuali di attrazione.

*In tutti i casi*, la presenza di un fabbricato preesistente - sia questo una corte storica, che un insediamento di più recente impianto - condiziona la collocazione dei nuovi fabbricati: questi infatti si insediano nelle vicinanze dei fabbricati già esistenti, in alcuni casi in adiacenza a questi, quando vi sia l'esigenza di ampliare un edificio preesistente o di creare un collegamento fra vecchio e nuovo.

In alcuni casi, l'inserimento del nuovo fabbricato dimostra una certa sensibilità per lo spazio in cui si inserisce: alcune volte, la presenza di edifici di valore storico testimoniale orienta le scelte degli agricoltori verso l'uso di materiali della tradizione costruttiva locale oppure verso accorgimenti tali da mitigare l'impatto del nuovo. Altre volte il nuovo fabbricato è posto in posizione defilata rispetto al sedime storico, dal lato opposto rispetto alla strada di accesso al fondo, in modo da non occultare la percezione della corte; oppure l'edificio vien occultato attraverso l'inserimento di strutture vegetali.

Il confronto fra le tipologie rilevabili sul territorio investigato dimostra come i fabbricati in questione abbiano come costante tipologica la presenza di un unico vano, che occupa l'intera superficie coperta dell'edificio. In alcuni casi si assiste al raddoppio del vano, ma questo contestualmente al duplicarsi di tutte le componenti dell'edificio, sia della struttura, che dei tamponamenti, che della copertura, al punto che è possibile identificare due edifici distinti, di nuovo ad aula unica, adiacenti, tali da

condividere le strutture in comune, come avviene nelle tipologie edilizie a schiera. Inoltre questo spazio nella quasi totalità delle situazioni non è suddiviso tramite murature divisorie interne, compare soltanto una netta minoranza di casi in cui all'interno dell'edificio si sono ricavati alcuni vani, ad uso servizi o per accogliere attività amministrative connesse all'azienda agricola.

Questi spazi si collocano preferibilmente in posizione marginale, a ridosso delle murature esterne, e coprono una superficie sempre inferiore al 10% dell'intero piano terra, in modo da non intaccare la caratteristica di vano unico e indiviso del fabbricato.

Si può quindi parlare di un unico modello edilizio, in cui è possibile individuare diverse varianti sottotipologiche: un fabbricato ad aula unica, a pianta rettangolare e copertura a capanna, frutto di una semplificazione e riduzione ai minimi termini delle componenti dei fabbricati rurali.

L'unico elemento, che permette di differenziare in classi sotto-tipologiche il panorama edilizio per il territorio investigato, consiste nelle modalità di accesso allo spazio coperto: infatti gli ingressi si possono collocare o sul fronte o sul lato, oppure possono presentarsi entrambe le soluzioni nello stesso fabbricato. In altri casi abbiamo situazioni in cui troviamo due accessi, posizionati su due prospetti contrapposti.

Altra discriminante tipologica è la presenza o meno di una suddivisione interna del vano. Emerge, inoltre, l'esigenza diffusa da parte degli agricoltori di avere un vano il più possibile indifferenziato e non caratterizzato, tale da essere in qualunque momento riconvertibile ad altri usi.

Gli usi più facilmente riscontrabili per tali fabbricati riguardano il loro utilizzo come rimesse per le macchine agricole ed eventualmente come officine per la loro riparazione. In altri casi, come depositi di stoccaggio dei prodotti agricoli e la loro prima lavorazione, o come fienili. In conclusione, emerge che questi fabbricati sono sostanzialmente dei garage, la cui unica prestazione richiesta è la protezione e il riparo delle macchine e dei prodotti per i lavori nei campi: un uso così poco pregiato, che non comporta nemmeno la presenza prolungata di personale e che con molta probabilità è fra le cause della poca attenzione agli aspetti architettonici e costruttivi che li caratterizza.

Rispetto alla viabilità, gli edifici nella quasi totalità sono disposti in parallelo o perpendicolarmente alla viabilità, sia pubblica che di accesso ai fondi: una scelta derivata dalla maggior facilità di inserimento delle costruzioni all'interno di un contesto già infrastrutturato.

In riferimento al rapporto con l'edificato, questi fabbricati si presentano sostanzialmente come edifici a sé stanti e risultano solo in pochissimi casi ampliamenti di altri preesistenti. L'uso di tecnologie moderne, lontane dai materiali tradizionali, condiziona verso un distacco fra nuovi e vecchi fabbricati, in quanto non risulta praticabile neppure la condivisione delle strutture.

Riguardo all'orientamento, la maggior parte delle stalle e fienili storici si collocano lungo l'asse elio termico in direzione nord-sud.

Per i nuovi edifici si riscontra come vi sia una certa indifferenza nella scelta del posizionamento del nuovo fabbricato, rispetto alle condizioni di esposizione e soleggiamento. Questo fenomeno è giustificabile dall'uso a cui sono dedicati questi fabbricati: essi servono essenzialmente come luoghi per il rimessaggio delle macchine agricole e quindi l'allineamento con l'asse elio-termico ha minore utilità, rispetto ai fabbricati utilizzati per la stabulazione del bestiame, dove a condizionare la direzione del fabbricato erano precise esigenze di benessere igrotermico, che incidevano sulla salute degli animali. Nella maggioranza dei casi le dimensioni dei nuovi fabbricati sono rapportabili a quelle degli edifici esistenti, indice di come l'uso condizioni fortemente il panorama costruttivo.

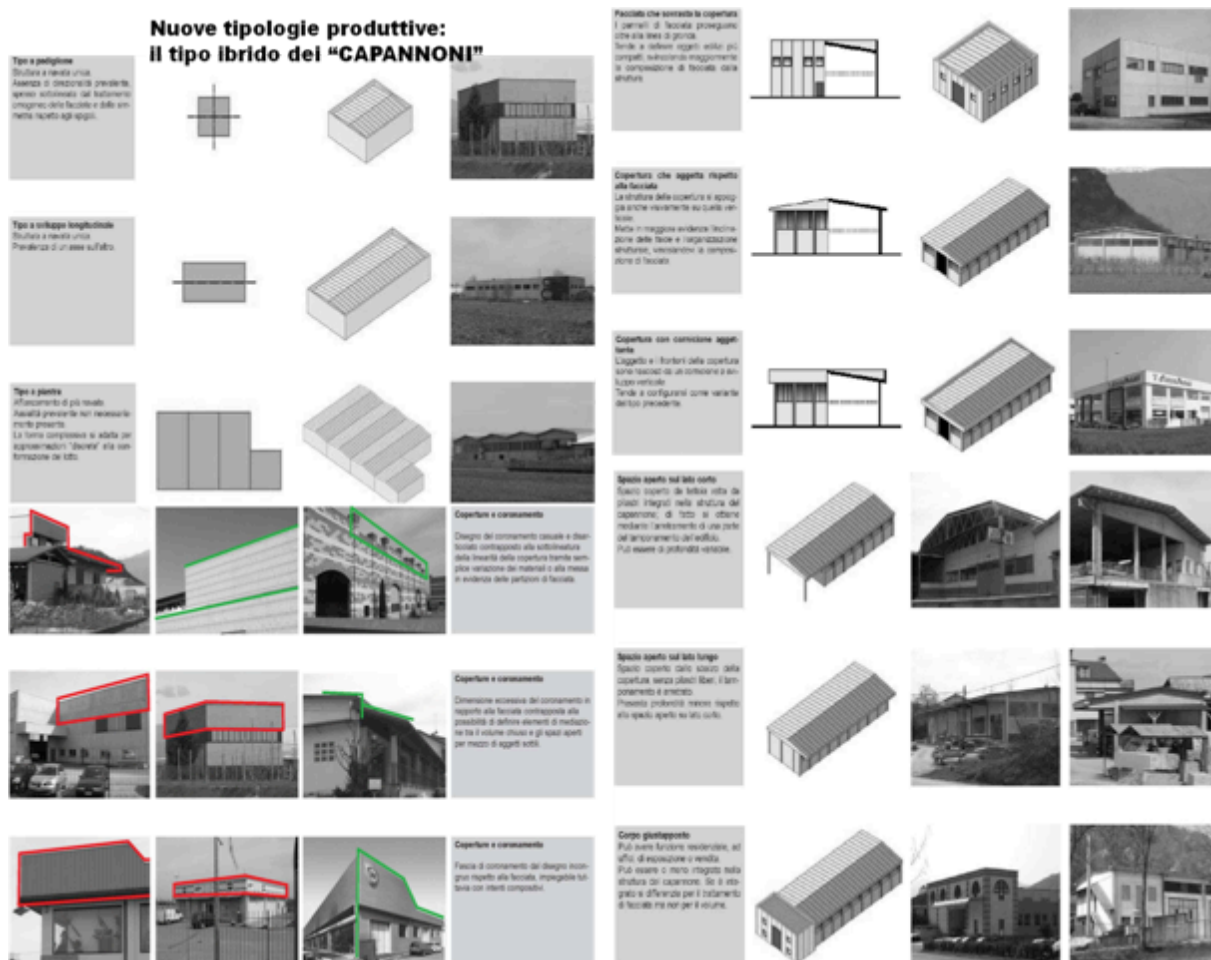
La tendenza, peraltro preoccupante, è comunque verso l'aumento delle dimensioni, derivante da un processo di gigantismo che caratterizza il settore agricolo: le attrezzature per le lavorazioni agricole hanno subito infatti una crescita volumetrica derivante dall'automazione, che ha assommato in un'unica macchina varie lavorazioni, prima divise. Nonostante questa tendenza, è possibile ancora verificare una certa uniformità in altezza fra edifici storici e recenti e, quindi, parlare di un fenomeno ancora contenuto. D'altronde, le limitazioni imponibili dai Regolamenti Edilizi Comunali attraverso la riduzione di indici e valori di superfici coperte in rapporto all'estensione aziendale, non di rado configgono con l'esigenza, da parte degli agricoltori, di incrementare la superficie coperta in funzione delle loro attività.

Lo schema planimetrico rettangolare, o eventualmente quadrangolare, si pone planimetricamente come livello zero tipologico: gli edifici di servizio all'agricoltura non sono altro che parallelepipedi, scatole coperte, che non presentano alcuna caratterizzazione ulteriore, a parte l'eventuale presenza di piccoli vani ad uso di servizi, collocati sempre a ridosso del fronte, tali quindi da non interrompere l'unicità dello spazio coperto.

La struttura privilegiata è quella puntiforme, più facilmente gestibile e realizzabile, con pilastri in cemento armato o in acciaio, con piante generalmente quadrangolari, unico elemento comune con l'edilizia storica. Nella quasi totalità la muratura mantiene soltanto la funzione di chiusura, lasciando ai pilastri, spesso sottolineati dagli aggetti rispetto al filo della facciata, il ruolo strutturale. La loro distribuzione avviene secondo una maglia regolare, definita dalla ripetizione di un modulo base, di forma quadrata o rettangolare. L'esigenza primaria rimane quella di avere spazi sempre più indifferenziati, quale garanzia di una facile convertibilità del fabbricato e per un più semplice e razionale utilizzo dello spazio coperto.

Nella maggioranza dei casi è preferito l'uso di tamponamenti che garantiscano un buon grado di coibenza e di benessere igrotermico all'interno del fabbricato, siano essi laterizi, pannelli coibentati (di tipo sandwich, consistenti in un'anima di materiale coibente, con finitura superficiale in materiale plastico) o tamponamenti leggeri, anche in semplice fibra, che fungono solo da barriera frangivento.

Le aperture hanno una tipologia standard di forma rettangolare con infissi in metallo e finestrate isolate o a nastro, di solito nella parte alta del prospetto.



➔ **Il tipo di problematica.**

Incongruità del costruito per rapporto di conflittualità con il paesaggio agricolo circostante, alterazione dei caratteri *originali* dei luoghi ed effetto di disordine spaziale e funzionale.

➔ **Dinamiche all'origine delle trasformazioni.**

Ridefinizione dello spazio rurale in funzione non più esclusivamente agricola; riconfigurazione del sistema delle aree produttive agricole in funzione di sviluppo ed evoluzione delle economie rurali (agricole e industrializzate); cambiamento di logiche e dispositivi concorrenti alla produzione e trasformazione dello spazio rurale in funzione dell'habitat contemporaneo (differenze per confronto con habitat storico).

Le dinamiche di trasformazione incidenti sulla formazione in ambito rurale di situazioni di commistione d'usi e attività sono alimentati da due tendenze opposte. Da un lato, la crisi del settore produttivo agricolo e l'emergenza di interessi economici legati a meccanismi di rendita fondiaria e immobiliare o sostenuti da incentivi finanziari di varia natura che, in assenza di validi ed efficaci principi pianificatori o per il ricorso a loro varianti puntuali, determinano il proliferare di iniziative di tipo artigianale- produttivo anche in territori a forte vocazione agricola. Per altro versante, l'industrializzazione delle produzioni agricole e l'emergere di nuovi rami di specializzazione del comparto, *in primis* quello dell'industria agro-alimentare - asse portante dell'economia emiliana - generano le condizioni per una metamorfosi delle fisionomie del sistema della produzione agricola, collegata alla conversione funzionale delle attività primarie in attività di settore industrializzato.

Se la specializzazione funzionale in termini di vocazione agricola degli ambiti di pianura investigati ha consentito di preservare l'integrità del territorio rurale almeno fino alla metà del secolo scorso, la somma crescente di trasformazioni accelerate nei periodi successivi ha prodotto cambiamenti non più controllabili, causando la progressiva frammentazione e perdita di omogeneità del paesaggio.

Fino a quando l'uso quasi esclusivo del territorio rurale è stato legato al settore agricolo tradizionale, le forme antropiche si sono relazionate fra loro sulla base di rapporti coerenti tra le diverse scale, dal singolo elemento costruito all'areale di pertinenza fino alle infrastrutture territoriali e paesaggistiche. A garanzia di questo legame di reciprocità e di continuità storica e territoriale vi erano precise razionalità d'uso e gestione del territorio, sostenute da una solida tradizione locale, frutto di coscienza ambientale e sapienze tecniche conformi alla natura dei luoghi.

A partire dalla seconda metà del Novecento, le campagne hanno subito un mutamento che si può definire epocale: l'evoluzione e modernizzazione delle tecniche e l'evoluzione dei sistemi produttivi rispetto all'esigenza primaria di aumentare la produzione agricola e la produttività dei suoli hanno inciso in modo rilevante sul mutamento sostanziale delle modalità di organizzazione e gestione del territorio rurale. A tali dinamiche, interne al sistema, si sono aggiunti altri fattori di cambiamento, in gran parte collegati all'urbanizzazione delle campagne in forme differenti di estensione e diffusione del sistema urbanizzato. La fase che si apre con gli anni cinquanta del Novecento segna la fine di un modo di costruire e abitare i luoghi e l'inizio di una progressiva *de-contestualizzazione* delle forme costruite rispetto ai luoghi cui si relazionano.

Se storicamente morfologie e tipologie di costruito rappresentavano termini interdipendenti nel discorso trasformativo, dagli anni cinquanta in poi si assiste ad una loro progressiva dissociazione. Negli anni sessanta e settanta le nuove urbanizzazioni creano i presupposti per la formazione di configurazioni territoriali di *città in estensione* verso le campagne; ma la fase che si apre con gli anni ottanta e arriva fino ad oggi è quella che probabilmente più ne segna il picco critico di sviluppo: non soltanto dal punto di vista quantitativo, per gli elevati tassi di consumo (e cementificazione) di suolo, ma molto più, per il fatto di delineare configurazioni qualitativamente impoverite in senso paesaggistico, ambientale e territoriale.

Sempre più si è in presenza di nuove strutturazioni di urbanizzato in cui la rilevanza delle trasformazioni in funzione di nuovi sviluppi insediativi e infrastrutturali ha determinato una metamorfosi delle fisionomie del territorio che va ben oltre un superficiale "cambio di pelle". Nei quadri attuali, l'indeterminatezza dei profili territoriali e l'irregolarità dei *volti* rimodellati della pianura coltivata e insediata rende inefficace e mette in crisi l'intero sistema di pianificazione; mentre l'emergenza di nuove istanze di qualità delle trasformazioni spesso non trova corrispondenza nella dimensione *effettiva* di scelte e azioni operate sul territorio di segno positivo in termini di sostenibilità e in senso paesaggistico.

#### ➔ **Determinanti all'origine del problema.**

*La commistione d'usi e attività in territorio rurale.*

Le analisi territoriali effettuate sui quadri attuali di assetto del territorio rurale evidenziano che, dal punto di vista concettuale, può dirsi ormai superato il concetto di zone territoriali omogenee e che lo stesso concetto di areale va aggiornato sull'emergenza e il proliferare di situazioni territoriali con elevati livelli di indeterminatezza e disordine interno per la presenza di commistione di usi e attività e forme incongrue di relazione tra elementi nello spazio rurale. Le tipologie del costruito storico si definiscono rispetto a precise determinazioni geografiche e ambientali, in rapporto alla peculiarità territoriale dei luoghi in cui si inseriscono, che accolgono oggi molte altre forme di attività e di manufatti, in una commistione d'usi impensabile all'epoca di costruzione del *vecchio* paesaggio. In ragione di ciò sono sempre più rari quei luoghi in cui vi è un'omogeneità di senso e nei quali non vi sia presenza di elementi estranei al contesto, di attività in commistione di funzioni e usi, anche in aperto contrasto fra loro.

La ragione principale è che la campagna oggi non è soltanto sede di attività agricole e di popolazioni a queste collegate, ma spazio che accoglie altre e nuove funzioni, che hanno modificato e reso più complesse le configurazioni di territorio e paesaggio in ambito rurale.

Inoltre, nel passato, i manufatti edilizi erano la materializzazione visibile del luogo e avevano in sé i cromosomi del luogo in cui sorgevano: i materiali erano quelli reperibili in sito, la disposizione dei volumi seguiva rigidamente le condizioni geomorfologiche e orografiche del terreno, conformandosi con le condizioni climatiche dell'intorno. La lettura delle stesse forme costruttive, essendo la diretta espressione delle esigenze di chi le abitava, riusciva a fornirci chiare indicazioni sui motivi del *fatto* architettonico. Oggi, al contrario, la globalizzazione porta ovunque le stesse regole, gli stessi processi, gli stessi materiali, i medesimi caratteri uniformati e indifferenti ai luoghi, negando o neutralizzando l'originalità dei *fatti* legati alla storia e all'identità peculiare propria a ciascun luogo e territorio.

**05c** TERRITORIO RURALE TRA PARMA E COLORNO  
**“VILLETTE”: nuovo edificato residenziale non agricolo di campagna urbanizzata**

**Nuove tipologie residenziali: il tipo ibrido di “VILLETTE”**

**schiera singola:** La prima tipologia proposta è composta da una schiera singola orientata Est-Ovest con giardino recintato separato e Sud. È posto solo a ricovero all'interno della manica o nello spazio aperto.

**schiera doppia:** La seconda tipologia proposta è composta da una schiera doppia orientata Est-Ovest con giardino recintato. La unità abitativa possiede sempre un ampio loggia o veranda. Il verde è a ricovero all'interno della manica fuori dall'interno della manica.

**volumi aggregati:** La terza tipologia è composta da alcuni padiglioni connessi tramite spazi di mediazione, adiacenti ad un muro abitato o a tutti che abbiano elementi centrali della composizione. Le unità sono singole.

**padiglioni singoli:** La quarta tipologia è la tipica casa su tela che riprende però il dettaglio tradizionale di mediazione come mobilità inedita per le residenze singole.

**elementi di mediazione**  
**spazi aperti ed elementi di recinzione**

L'inserimento di numerosi spazi esterni coperti come terrazze, portici, loggie moltiplica i volumi aggiunti al corpo edilizio principale rendendo sempre più complesso il sistema di copertura. Alcuni spazi aperti di servizio come le rampe dei garage vengono posti al di sotto di volumetrie aggregate, dotate di copertura autonoma, che spesso diventano spazi aperti coperti di buona qualità.

**elementi di mediazione**  
**aperture**

Gli esempi più interessanti di questo carattere innovativo si riscontrano nei locali sottotetto. Ma il tema dello svuotamento può essere trattato anche scavando la pelle dell'edificio, articolando in questo modo la scansione della facciata.

**articolazione del volume per aggetti orizzontali**  
 È possibile pensare di inserire per elementi sempre isolabili nel tessuto abitato il recupero dell'introduzione di nuovi segmenti edilizi dall'accento articolazione orizzontale, grazie all'uso di volumi "sottotetto" o "pavilioni" a partire da una linea della copertura fissa di questo riferimento per parti perpendicolari, presentando questo sistema di montaggio a tutto allineato delle stesse aperture. Attraverso questo sistema sono ricomposti due grandi volumi di portici perpendicolari che moltiplicano il numero di volumi di mediazione "sottotetto" o "pavilioni" e ricompongono il tessuto abitato in una nuova sequenza tipologica, la **bidimensionalità** abilita il sistema "sottotetto" come spazio ed elemento edilizio, portico e sottotetto.

**loggia di morfologia tassellata elementare**  
 È uno di sperimentazione che si aprono attraverso la strategia inedita dell'articolazione per alcuni segmenti sono raggruppati e due blocchi la **bidimensionalità** di parte del volume edilizio, lo modo che diventa un'operazione strategica di apertura e spazi di mediazione anche un effetto di cambio nella composizione delle facciate degli edifici in tracciato e padiglioni singoli. È possibile di materiali associati e relativi di spessore e di "bucchi" di apertura e di materiali e proprietà.

**elementi di mediazione**  
**spazi aperti ed elementi di recinzione**

**aperture**

**materiali ed elementi decorativi**

**elementi di mediazione**  
**aperture**

**materiali ed elementi decorativi**

**spazi aperti ed elementi di recinzione**

➔ **Il tipo di problematica.**

Incongruità del costruito per rapporto di conflittualità con il paesaggio agricolo circostante, alterazione dei caratteri *originali* dei luoghi ed effetto di disordine spaziale e funzionale



➔ ***Dinamiche all'origine delle trasformazioni.***

*a) Il ripopolamento conflittuale della campagna.*

Dal punto di vista territoriale, l'origine del fenomeno si rapporta alla rottura del legame fra l'utilizzo e la gestione delle risorse, che ha svincolato il rapporto fisico tra il lavoratore e il luogo di lavoro, che prima era anche luogo di vita, ma che nei tempi più recenti ha portato prima a un repentino distacco come effetto dell'inurbamento degli anni '50-'70 e, in seguito, a un lento ritorno al territorio rurale da parte, però, di soggetti con caratteristiche socio-economiche, comportamenti e abitudini completamente differenti da quelle dei contadini che avevano lasciato le campagne negli anni del dopoguerra ed erano migrati per lavoro nelle grandi città.

Questa sorta di ripopolamento del territorio rurale da parte di soggetti che non avevano alcun legame col medesimo ha fatto sorgere una molteplicità di problematiche, a volte anche conflittuali, che riguardano aspetti legati alla pianificazione del territorio, al corretto dimensionamento delle infrastrutture a rete e anche sanitarie relative alla difficile convivenza tra la residenza e le attività agricole, nella misura in cui queste ultime prevedono lavorazioni dei terreni effettuate con prodotti dannosi per la salute. Analogamente, il lavoro bracciantile si è evoluto nel lavoro "per conto di terzi" effettuato in maniera, se vogliamo, quasi industriale da persone che non sono contadini e che non hanno nessun rapporto con il fondo rurale se non quello di effettuare le lavorazioni (aratura, semina, raccolto,...) con le modalità e i tempi più rapidi possibili, senza avere gli "intralci" rappresentati dai fossi di raccolta delle acque piovane, dalle siepi, dai filari di alberi.

Questa ottimizzazione dei tempi di lavorazione dei fondi agricoli ha portato al progressivo impoverimento del paesaggio rurale in ambiti territoriali sempre più diffusi, spesso limitrofi ai luoghi in cui l'espansione della città e delle sue funzioni ha portato a distribuire nuove aree artigianali-industriali e nuovi aggregati urbani dispersi soprattutto nel territorio rurale della pianura.

*b) L'evoluzione delle esigenze e degli stili di vita delle popolazioni rurali e il mutamento della morfologia sociale delle configurazioni territoriali di "campagna".*

Mentre la produzione agricola perde progressivamente i suoi caratteri originali di attività primaria di sostentamento ed evolve in attività secondaria, modernizzata e industrializzata, la popolazione rurale acquisisce esigenze di standard abitativi che non si conciliano con quelle originarie improntate da altri valori della terra. Intanto, la morfologia sociale delle campagne si fa più complessa e articolata in relazione a processi di ripopolamento conflittuale della campagna e all'emergenza di nuove popolazioni provenienti da realtà esterne all'universo rurale (cittadini trasferiti fuori dalla città, emigranti, turisti e popolazioni transitorie, ...) che si stratifica a quella altrettanto mutata - rispetto ai modelli sociali della tradizione storica.

*c) L'identificazione del territorio rurale non più esclusivamente come spazio agricolo.*

Le dinamiche tendenziali riferite all'attualità riguardano, da un lato, la riconversione funzionale dei manufatti rurali di dimensioni medio-grandi in strutture ricettive, anche grazie ai numerosi incentivi finanziari nel settore dell'agriturismo; dall'altro, l'utilizzo delle case rurali a fini residenziali di natura urbana e, ancor più, la costruzione di nuova edilizia residenziale in ambito rurale. Questa dinamica va inquadrata in un processo di revisione del concetto di "campagna", il cui significato originale di "terra coltivata" perde forza o vien sostituito da altre funzioni e valenze, il cui significato vien dato per ibridazione di modelli di diversa natura. Un esempio paradigmatico: la "casa in campagna" è ri-vista, nella prospettiva dell'*uomo comune* di città, come il luogo dove risiedere lontano dal *caos* urbano, poter avere la "camera con vista sul giardino" e vivere "a contatto con la natura".

➔ ***Il tipo di costruito e il carattere delle trasformazioni***

*a) Nuovi inserimenti di costruito con destinazione d'uso residenziale non agricola.*

Questo tipo di trasformazione caratterizza, in particolare, ambiti periurbani e di campagna urbanizzata esito della trasformazione a scala territoriale del contesto rurale adiacente o in prossimità di zone e agglomerati urbani. Nelle estensioni periferiche della città il tessuto edilizio si frantuma e si dirada intorno e lungo gli assi viari, originariamente interpoderali, secondo logiche distributive dettate quasi esclusivamente dall'assetto proprietario.

Questo nuovo costruito residenziale, in forma pulviscolare e diffusa, non è gestito né da un progetto di città, né da parte delle politiche per lo spazio rurale, ma cresce in modo autonomo e dissociato rispetto all'iniziativa di singoli individui, svincolati da qualsiasi legame di appartenenza sociale e territoriale.

*b) Aggiunta e/o modificazione di elementi architettonici caratterizzanti.*

Negli interventi di ristrutturazione si riscontra la perdita di alcuni segni tipologici identitari del manufatto che riguardano le coperture (modificazione delle pendenze, configurazione complessa e articolata delle falde; uso di marsigliesi o altro in luogo dei coppi; installazione di gronde e canali di scolo in materiali dissonanti,...); le facciate (alterazione del ritmo pieni/vuoti; eliminazione o aggiunta di fasce marcapiani; introduzione di bucatore di forma incongrua; utilizzo di materiali di finitura non compatibili con la tipologia costruttiva originaria); la composizione volumetrica: realizzazione di verande, tamponature, anche a mezzo di elementi trasparenti, di porticati, scale esterne, logge.

*c) Alterazione della morfologia delle pertinenze.*

Si rileva l'introduzione di elementi di delimitazione degli spazi di pertinenza quali muretti, recinzioni, cancellate di fogge e materiali vari; tutto ciò è in contrasto con l'uso consolidato che, anche nel caso dei campi chiusi, prevedeva la recinzione del fondo con siepi, alberature o muri a secco, mentre non vi era soluzione di continuità tra le aree aperte in prossimità dei fabbricati e le aree coltivate. Si riscontra, invece, la tendenza a modificare questo carattere prettamente rurale e a isolare i campi veri e propri dai fabbricati e dalle relative pertinenze, che sono pavimentate, arredate, illuminate e preferibilmente livellate con conseguente alterazione delle condizioni morfologiche, realizzazione di muri di contenimento, impiego di essenze arboree non autoctone.